



COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Ciampi
Alfio Cortonesi
Luciano Osbat
Leonardo Rapone
Maurizio Ridolfi
Matteo Sanfilippo

SETTE CITTÀ





Centro di ricerche
per la storia dell'Alto Lazio

(Quaderni del Centro, 2)

*Alcuni "Quaderni" raccolgono testi e documenti presentati
agli "Incontri di studio a Palazzo Papale", a Viterbo*

*Questo "Quaderno" viene pubblicato con il contributo del Dipartimento di storia
e culture del testo e del documento dell'Università della Tuscia*

CEDIDO, Viterbo, 2010





GLI ARCHIVI DELLE ANTICHE
DIOCESI DI ACQUAPENDENTE
E DI CASTRO

A CURA DI
MONICA CECCARIGLIA
E DANILA DOTTARELLI

INTRODUZIONE DI
LUCIANO OSBAT



P R O G E T T O M E M O R I A



Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2011 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

www.progettomemoria.info

Progetto grafico e impaginazione
Virginiarte.it

ISBN: 978-88-7853-253-3

Finito di stampare nel mese di ottobre 2008 dalla Pixart srl - Mestre

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989 e per le titolazioni in Sophia disegnato da Matthew Carter e prodotto in formato digitale dalla Carter & Cone Type Inc. nel 1991; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 21) tagliate e fresate; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con finitura lucida.

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

INDICE

INTRODUZIONE
GLI INVENTARI DEGLI ARCHIVI DELLE ANTICHE DIOCESI DI
ACQUAPENDENTE E DI CASTRO
di Luciano Osbat P. 7

ACQUAPENDENTE

CAPITOLO I
ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI ACQUAPENDENTE
di Monica Ceccariglia P. 13

CAPITOLO 2
ARCHIVI AGGREGATI
di Danila Dottarelli P. 43

CAPITOLO 3
ARCHIVIO DEL CAPITOLO DI ACQUAPENDENTE
di Monica Ceccariglia P. 75

CASTRO

CAPITOLO 4
ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI CASTRO
di Danila Dottarelli P. 103

CAPITOLO 5
ARCHIVIO DELLE CONFRATERNITE DI CASTRO
di Monica Ceccariglia P. 113

CAPITOLO 6
ARCHIVIO DEL CAPITOLO DI CASTRO
di Danila Dottarelli P. 117



INTRODUZIONE

GLI INVENTARI DEGLI ARCHIVI DELLE ANTICHE DIOCESI DI ACQUAPENDENTE E DI CASTRO

di Luciano Osbat

Nel momento in cui si inaugurava a Viterbo l'attività del Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa (nel 2005) si precisavano quelli che erano i suoi obiettivi di impegno e tra questi, ai primi posti, si indicava la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio di documentazione che la nuova Diocesi di Viterbo aveva ricevuto dalle diocesi che l'avevano preceduta. Se puntare alla salvezza di quel patrimonio è lavorare perché sia conservato in ambienti idonei e in modo adeguato, valorizzare significa fare sì che quelle carte siano conosciute e siano messe a disposizione dei cittadini: per fare questo è necessario procedere al completamento dei cataloghi delle biblioteche e agli inventari degli archivi e renderli quanto prima di dominio pubblico, sia nella forma cartacea tradizionale sia attraverso la comunicazione per via telematica.

Il lavoro che è stato presentato in occasione di uno degli "Incontri a Palazzo Papale" e che ora viene raccolto nei "Quaderni" del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio è una delle prime realizzazioni di questo progetto, la prima in assoluto che riguarda due delle antiche diocesi ora unite nella nuova Diocesi di Viterbo: la Diocesi di Castro e la Diocesi di Acquapendente, erede della Diocesi di Castro all'atto del suo scioglimento, nell'estremo nord della provincia di Viterbo.

Tutto è stato possibile grazie ad un intervento voluto dal Comune di Acquapendente che, con finanziamenti della Regione Lazio, ha inteso procedere alla risistemazione dei locali, dei mobili e delle attrezzature che ospitavano le carte dei due archivi e poi ha dato incarico a me di sovrintendere al nuovo ordinamento e inventariazione di quegli archivi, operazione che è stata condotta da due mie valide collaboratrici, entrambe laureate nella Facoltà di conservazione dei beni culturali dell'Università degli studi della Tuscia, Monica Ceccariglia e Danila Dottarelli.

A precedere questo intervento, negli anni 2005-2006, per conto della Diocesi di Viterbo, vi era stata una fase di pre-progettazione di riordinamento dell'Archivio mentre, anche negli anni precedenti, era stata importante l'azione di don Angelo Maria Patrizi che aveva assicurato saltuariamente l'apertura dell'Archivio agli studiosi e aveva avviato alcuni interventi di sistemazione di una parte dell'Archivio stesso.

Mentre si procedeva ai lavori di sistemazione dei locali ad Acquapendente, sono stati trasferiti a Viterbo alcuni dei volumi relativi all'Archivio della Diocesi di Castro per procedere al loro ordinamento e inventariazione informatizzata e alla digitalizzazione delle visite pastorali.

Già nella prima presentazione della struttura dell'Archivio diocesano di Acquapendente avvenuta in occasione della pubblicazione del primo volume della *Guida degli archivi diocesani d'Italia* (Roma, 1994) era stato messo in luce che in quello di Acquapendente era confluito anche l'Archivio dell'antica Diocesi di Castro. Successivamente è stato evidenziato come fossero presenti, in quello che era denominato come Archivio della Diocesi di Acquapendente, anche gli Archivi capitolari della Diocesi di Castro e della Diocesi di Acquapendente e gli Archivi di diverse confraternite e di altre istituzioni che, dal punto di vista della dottrina archivistica, sono considerati come archivi aggregati all'archivio principale.

La scelta del programma informatico per procedere all'inventariazione, sulla base delle esperienze già compiute a Viterbo e altrove, è caduta sul programma CEI-Ar che è stato creato dall'Ufficio beni culturali della Conferenza episcopale italiana proprio per gli archivi diocesani e

che era già in uso presso il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa di Viterbo.

Questo software permette di compiere una descrizione dell'archivio e della documentazione che vi è conservata attraverso la redazione di schede che cominciano dalla presentazione dell'archivio (o del fondo archivistico), ne consentono una rappresentazione anche attraverso la dislocazione fisica della documentazione ma soprattutto arrivano ad una descrizione analitica di quella che è individuata come unità di riferimento per il lavoro di ordinamento, sia che si tratti di un fascicolo, di un registro o di una singola carta.

Il lavoro di creazione dell'inventario informatizzato degli archivi ospitati presso il Palazzo vescovile di Acquapendente si è concluso nei tempi preventivati. Ora la ricerca delle carte, che sono state definitivamente sistemate nella nuova sede e nelle nuove scaffalature e mobili, è possibile sia attraverso la consultazione del computer che è a disposizione nella Sala studio sia attraverso la consultazione dell'Inventario cartaceo che è stato stampato secondo i programmi previsti da CEI-Ar. La conclusione della digitalizzazione della serie *Visite pastorali* della Diocesi di Castro e la realizzazione della digitalizzazione della serie *Visite pastorali* della Diocesi di Acquapendente metterà a disposizione degli studiosi questa documentazione (che è la più richiesta per la consultazione) non solo nel testo originale (consultazione possibile presso la sede dell'Archivio) ma anche nel formato digitale nei DVD che sono stati creati e che sono consultabili presso l'Archivio predetto e il Centro diocesano di documentazione di Viterbo e la Biblioteca comunale di Acquapendente.

Al termine del lavoro di ordinamento e di inventariazione informatizzata, per dare maggiore visibilità a quanto è stato realizzato c'è stato quell' "Incontro a Palazzo Papale" già ricordato durante il quale le dotte Ceccariglia e Dottarelli hanno presentato il lavoro fatto. Il 6 maggio 2009 è avvenuta l'inaugurazione ufficiale della nuova sede ad Acquapendente con una presentazione al pubblico aquesiano dei risultati dei lavori di ricerca e di ordinamento degli archivi alla presenza del Vescovo

di Viterbo mons. Lorenzo Chiarinelli e del Sindaco di Acquapendente, Alberto Bambini.

A partire dal luglio 2009 la sede dove sono ospitati gli archivi predetti è aperta al pubblico il sabato mattina, dalle ore 9 alle ore 13. La consultazione del materiale si avvale della preziosa collaborazione delle due esecutrici dell'ordinamento e inventariazione.

A chiudere questa "Introduzione" voglio spendere due parole a proposito dell'importanza delle carte che sono conservate in questi istituti di conservazione e valorizzazione. Gli archivi diocesani raggruppano quasi sempre una serie di altri archivi oltre quello della Curia e del Vescovo: archivi della cattedrale, archivi delle chiese collegiate e delle parrocchie, archivi del seminario, delle confraternite, talvolta anche archivi di conventi e di monasteri. Per larga parte sono carte che in passato e sino ad oggi non hanno trovato frequente utilizzazione se non per le ricerche di studiosi ed eruditi appassionati di storia locale e di studenti delle facoltà di beni culturali e di architettura alla ricerca di informazioni e di conferme a proposito del patrimonio storico-artistico ed architettonico prodotto dalle istituzioni ecclesiastiche o comunque presente negli edifici ecclesiastici. Ma se la documentazione delle visite pastorali è in grado di rispondere a molte delle domande che quegli studenti pongono, quelle stesse carte parlano della storia della religiosità, della storia economica, della storia sociale, della storia culturale. E i fondi originati dall'attività dei tribunali vescovili contengono uno spaccato della storia dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese ma anche della storia della mentalità, la storia dei rapporti economici e dei rapporti sociali oltre che della storia del governo ecclesiastico. Gli archivi parrocchiali che sempre più spesso confluiscono negli archivi diocesani sono i depositari, tra l'altro, di tutta la documentazione che riguarda la storia demografica anteriore al XIX secolo oltre che raccontare l'evoluzione del sentimento e della pratica religiosa attraverso i secoli.

L'immenso patrimonio riguardante la gestione dei benefici ecclesiastici ancora potrà svelare come si è venuta a modificare la grande e a formare la piccola proprietà contadina lungo l'età moderna e a raccon-

tare come la storia dell'agricoltura ha caratterizzato la storia italiana tra medioevo ed età contemporanea. Gli archivi dei conventi e dei monasteri e gli archivi delle confraternite sono un giacimento sterminato sui modelli di vita di fede e di vita associativa proposti e realizzati e sono testimonianza della vita nelle comunità e di gran parte della storia dell'educazione e della formazione della mentalità, soprattutto di quella femminile. Gli archivi dei seminari infine sono la raccolta delle più importanti documentazioni sulla storia della formazione e della cultura nel corso dei secoli dal XVII al XX così come le loro biblioteche ne sono la migliore testimonianza.

Gli archivi diocesani quindi come una pietra miliare per lo studio della società italiana nel suo complesso oltre che per l'indagine sulla società religiosa. Ecco la spiegazione della legittima soddisfazione quando uno di questi archivi viene ordinato inventariato e messo a disposizione del pubblico com'è il caso dell'Archivio diocesano di Castro e di Acquapendente.

La presentazione dei due Archivi delle Diocesi di Acquapendente e di Castro segue lo stesso schema: una Introduzione storica sulla vita delle due Diocesi, una Introduzione archivistica relativa a ciascun archivio (che da conto delle vicende degli archivi e dei criteri di riordinamento delle carte che hanno preceduto l'inventariazione informatizzata). Seguono poi brevi presentazioni di ogni serie e sottoserie, con accenni alla storia del materiale che vi è stato compreso. L'inventario informatizzato degli archivi delle due Diocesi è consultabile sia presso l'Archivio diocesano di Acquapendente sia presso il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa a Viterbo. Presto sarà visibile nel sito del Centro diocesano di documentazione (www.centrodocumentazioneviterbo.it) e poi anche attraverso SIUSA, il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche italiane.

Voglio ringraziare gli enti che, negli anni passati, hanno reso possibile il giungere a questo traguardo. La Fondazione Cassa di Risparmio di

Roma che ha finanziato l'ordinamento e la prima inventariazione degli Archivi capitolari di Castro e di Acquapendente, il Comune di Acquapendente e la Regione Lazio che hanno reso possibile la fruizione degli ambienti dove sono ospitati gli Archivi e hanno finanziato il più recente ordinamento e inventariazione, il Dipartimento di storia e culture del testo e del documento dell'Università della Tuscia che ha finanziato la pubblicazione del "Quaderno".